

Il Caab fa affari e guarda al futuro: entra nel Mercato delle Erbe e punta 5 milioni sul progetto

I lavori potrebbero partire nel 2025: nella riqualificazione anche eventi e apertura serale

14 Luglio 2023 alle 10:09

2 minuti di lettura

Un mercato aperto anche di sera, con eventi e concerti, e riqualificato con importanti lavori di ristrutturazione. Magari con nuovi servizi per i clienti, come la spesa per gli anziani o la consegna a casa, più attività con le scuole. ? questo il Mercato delle Erbe del futuro secondo Caab, il Centro agroalimentare bolognese a cui il Comune affiderà presto la gestione del mercato tra via Ugo Bassi e via Belvedere, dove il Consorzio storico degli operatori, che lo gestisce dal 1985, scade a fine anno.

La gestione del Mercato delle Erbe, che poi potrebbe essere il modello per gestire anche gli altri mercati rionali della città, è solo uno dei progetti che il Caab ha inserito nel suo piano industriale 2023-2027, presentato ieri in Comune dai dirigenti della società assieme al bilancio, che è ininterrottamente in utile dal 2013. Comune e Caab stanno lavorando al passaggio di consegne, che potrebbe avvenire nel corso del 2023, con la progettazione esecutiva nel 2024 e i lavori di ristrutturazione nel 2025, prova a ipotizzare Marco Marcatili, presidente di Caab.

Si tratta di un'operazione che potrebbe valere circa 5 milioni con una concessione affidata al Caab che ricalcherebbe quella degli spazi del mercato di via Paolo Canali, che dura fino al 2047. Mentre gli operatori attuali, cioè i negozianti, dovrebbero partecipare a un bando che però è ancora tutto da costruire. Alla fine del processo, che verrebbe quindi gestito da una società controllata all'80% dal Comune, l'idea è quella di replicare «il modello dei mercati europei, che sono aperti e vivi tutto il giorno, anche perché gli orari delle città si sono spostati in avanti – spiega Marcatili – Pensiamo in prospettiva a un marchio “Mercato delle Erbe” che salvi l'identità di quel luogo storico, ma con una qualità a prezzi accessibili, com'è per il Caab. Non vogliamo fare l'oreficeria dell'ortofrutta».

«Uno degli obiettivi è che il mercato, oltre alla vendita al dettaglio, offra tutta una serie di servizi collaterali», aggiunge Matilde Madrid, capo di gabinetto del Comune con delega alle società partecipate. Gli operatori non vedono male l'operazione, anche perché le norme europee (la famigerata “Bolkestein”) impediscono l'affidamento diretto a privati di strutture pubbliche come queste. «Ne prendiamo atto – spiega Mino Nigro, macellaio e presidente del Consorzio Mercato delle Erbe, che riunisce oltre 50 operatori – Noi siamo nati nel 1985 e abbiamo gestito due importanti ristrutturazioni, nel 1985 e nel 2014. Ci hanno chiamato e spiegato la cosa, secondo me si può fare una bella operazione, spero che si conservi l'identità di questo spazio, che ancora oggi affascina tanti turisti. Il Mercato delle Erbe è un bene della città?».

Il Caab può fare questa come altre operazioni perché archivia un 2022 positivo, con ricavi a 5,5 milioni (nel 2027 si punta a 7 milioni), un utile netto di 268mila euro e una riduzione complessiva dei costi del 10%, sottolinea il direttore Alessandro Bonfiglioli, che conferma i 10 milioni di investimenti per l'ampliamento e la modernizzazione della struttura del Caab, finanziati anche grazie a 10 milioni del Pnrr che la società si è aggiudicata.